

**False le accuse di intransigenza rivolte al PCI**

## L'esame del bilancio va bene ma alla Regione serve una giunta

Alcune forze politiche, DC in testa, fanno finta di dimenticare che il governo dimissionario non è in grado di spendere neanche una lira dei 1500 miliardi a disposizione - Occorre quindi superare la crisi

**UNA ESIGENZA** domina su tutte le altre nella crisi regionale: occorre costituire una maggioranza ed una giunta al più presto. Urgono scadenze di grande rilievo politico, economico e finanziario. La continuazione di una situazione di paralisi alla Regione Marche rischia di ripercuotersi negativamente sulla società marchigiana, con danni incalcolabili.

La consapevolezza di questa urgenza sta facendosi strada in altre forze democratiche. In particolare chi sembra quanto mai positiva la presa di posizione del Psi che pur ribadendo — e su questo le nostre posizioni convergono — l'esigenza di una politica di intesa democratica, invita a costituire una maggioranza ed una giunta tra tutte le forze che non pongono preclusioni e che sono disponibili a collaborare. Una posizione che può certamente aprire la strada ad una soluzione positiva della crisi.

Dobbiamo ricordare, a questo proposito, che noi comunisti ci eravamo adoperati fin dal 27 novembre per evitare che si giungesse al 28 febbraio senza alcuna nuova soluzione di governo. Ma la DC, in particolare, ha cercato di rinviare quel confronto tra le forze politiche della maggioranza, per impedire che si giungesse ad uno sbocco positivo. Non solo, ma dopo il 28 febbraio abbiamo avanzato altre proposte, mentre la DC si è limitata a riproporre la sua pregiudiziale.

Abbiamo dunque operato nell'interesse della Regione, guardando cioè all'esigenza

di dare alle Marche una maggioranza ed una giunta che non pongano e non accettino pregiudiziali, che siano in grado di affrontare i gravi ed urgenti problemi della Regione e che non abbiano carattere di paralisi.

Se questo è l'interesse fondamentale della Regione (non certo quello della continuazione della crisi e delle paralisi legislative ed amministrativa), è quanto meno fuorviante che si accusi di intransigenza il PCI perché chiede che costitutivamente all'interno del bilancio per il 1979 si costituisca una chiara maggioranza che sia in grado di gestirlo e di ovviare alle carenze che esso oggi presenta.

Come si può trascurare, infatti, che nemmeno una lira dei 1.500 miliardi previsti si potrebbe spendere, anche in presenza di un bilancio approvato, a causa del fatto che la giunta ordinaria deve abbandonare il vecchio modo di governare e di concepire il rapporto con le altre forze democratiche, oggi non le rendono possibile, non ci si può muovere il rilievo di essere intransigenti. Occorre lavorare per mutare quegli orientamenti nella DC e farne prevalere altri, progressivi e democratici. Per tale ragione abbiamo richiesto la costituzione di una giunta anche se la DC si autoesclude, per rifiutare quella posizione di conservazione e quella preclusione.

Abbiamo proposto quindi la costituzione di una giunta PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra Indipendente, aperta ai confronti democratici ed a quelli stretti di partiti?

La questione reale che sta dinanzi a tutte le forze politiche è dunque quella della costituzione di una maggioranza e di una giunta che governino le Marche e che non pongano, verso nessuna forza democratica, alcuna pregiudiziale.

Per questo non condividiamo l'opinione dei compagni socialisti su una nostra presunta intransigenza, perché sono solo le resistenze della DC che non rendono possibile quella politica di intesa democratica che ritenevamo necessaria per la quale il PCI, e non oggi, si adopera.

Noi comunisti vogliamo collaborare con tutte le altre forze democratiche per il rinnovamento e la trasformazione democratica della società marchigiana, e pertanto ritenevamo necessaria la politica di intesa e di solidarietà. Ma se le resistenze conservatrici della DC, i suoi voti, la difficoltà che manifesta ad abbandonare il vecchio modo di governare e di concepire il rapporto con le altre forze democratiche, oggi non le rendono possibile, non ci si può muovere il rilievo di essere intransigenti. Occorre lavorare per mutare quegli orientamenti nella DC e farne prevalere altri, progressivi e democratici. Per tale ragione abbiamo richiesto la costituzione di una giunta anche se la DC si autoesclude, per rifiutare quella posizione di conservazione e quella preclusione.

Abbiamo proposto quindi la costituzione di una giunta PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra Indipendente, aperta ai confronti democratici ed a quelli stretti di partiti?

### Oggi a Chigiano si ricorda la battaglia contro i nazifascisti

ANCONA — Ricorre quest'anno il 35° anniversario della battaglia di Chigiano, che vide i partigiani di Serra S. Quirico impegnati in combattimento contro le truppe nazifasciste. L'amministrazione comunale del centro della provincia di Ancona, in questa occasione, ha invitato tutte le forze politiche antifasciste, le associazioni combattentistiche e partigiane alla cerimonia commemorativa che avrà luogo oggi a Chigiano. I partecipanti partiranno con pullman da Serra S. Quirico alle ore 14.15.

Il 23 marzo 1944 venne combattuta nella frazione di Chigiano una aspra battaglia tra partigiani e l'occupazione nazifascista. Lo scontro, cui presero parte le maggiori formazioni partigiane di Serra S. Quirico fu uno dei più importanti della zona e vi furono diversi caduti.

In questo particolare momento, in cui, approfittando della gravità della situazione economica e dello scontento di tanti giovani gruppi armati e provocatori fascisti attaccano alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza — è scritto in un appello del comune di Serra S. Quirico ai cittadini — è obbligo di ogni democratico tutelare i valori della lotta di Liberazione».



Ecco che lo sforzo primo delle organizzazioni artigiane, di cui il più importante è la Federazione artigiani, si rivolge proprio nella direzione della funzionalità e dell'efficienza del servizio, per conquistare importanti commitment. «Stiamo già lavorando — ci dice il compagno Roberto Breciaroli, segretario regionale della FITA-CNA — e il secondo grande obiettivo è di coinvolgere i rappresentanti delle associazioni artigiane marcegiane, proprio in questo spirito, hanno riferito contatti con altre categorie: la Compagnia portuale, la Federazione sindacale, i lavoratori marittimi e con i partiti democratici.

«Oltre tutto, a parte i contenuti della piattaforma — ci ha detto il compagno Altero Pellegrini, segretario regionale della Federazione trasporti — ci pare una lotta da criticare, anche perché cade in una fase molto delicata della vita del paese».

Ma che cosa vogliono gli autotrasportatori? Ci risponde il compagno Breciaroli: «Vi sono richieste di settore — ma non settoriali —, e in termini di modernizzare la volontà di comprendere l'intero sistema moderno dei trasporti. Tra le prime, noi rivendichiamo l'applicazione di una legge del 1974 sulle tariffe obbligatorie al forcella (fissi i minimi e i massimi dei costi) che rappresenta una garanzia ed una sicurezza, tanto per il vettore quanto per il committente. Altro aspetto molto importante della categoria riguarda la riforma della pubblica amministrazione (priorizzazioni civili provinciali, ministero, tutori dell'ordine). Breciaroli ci riporta anche l'esempio degli albi provinciali.

Un ulteriore motivo di protesta è la raffica di aumenti per le assicurazioni e per le tariffe autostradali. Queste lievitazioni fanno aumentare sproporzionalmente i costi di trasporto, creando serie difficoltà. E tutta questa crisi, nelle Marche, dove con l'aumento del traffico containeri del porto di Ancona e con la sicura produzione della raffineria API, l'autotrasporto potrebbe avere un concreto sviluppo.

Marco Mazzanti

Proclamati altri sei giorni di sciopero

## Fino al 2 chiusi gli sportelli della Cassa di Risparmio di Ascoli

L'amministrazione non ha accolto nessuna delle richieste dei lavoratori - Sarà garantito il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici e delle industrie

**ASCOLI PICENO** — Altri sei giorni di sciopero (fino al 2 aprile): è la decisione presa l'altro ieri dall'assemblea del personale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, dopo avere «constatato che ancora il consiglio di amministrazione dell'Istituto non ha preso i provvedimenti necessari nell'interesse della Cassa di Risparmio e della economia locale», come si dice in un comunicato diffuso al termine dell'assemblea.

Ammontano così a ventisette i giorni di chiusura dei ventiquattro sportelli (il sessanta per cento circa del totale degli sportelli bancari del Piceno) della Cassa di Risparmio. Uno sciopero così lungo e così compatto come quello che stanno attuando in questi giorni i 350 dipendenti della Carisp non ha

precedenti. Sorprende, a questo punto, la estrema insensibilità dimostrata dall'amministrazione della Cassa non accogliendo nessuna delle richieste sostanziali avanzate dai dipendenti in sciopero. Da qui, appunto, la decisione di proclamare altri sei giorni di sciopero.

L'assemblea ha comunque, responsabilmente, deciso di garantire il pagamento, di lunedì, degli stipendi di tutti i dipendenti pubblici (della Provincia, dei Comuni, del Consorzio idrico, della Questura, della Finanza eccetera) e delle più grosse industrie della zona (Mondadori, CEAT, Manuli, Eletrocarbone, CEMAT, più di tremila stipendi complessivamente).

Per questo servizio l'assemblea ha incaricato i venti dipendenti che ancora non hanno maturato la stabilità di

impiego contrattuale, i quali in questo stato, se proseguissero lo sciopero, non avrebbero sufficienti garanzie per il mantenimento del posto di lavoro. Il numero è sufficiente a svolgere questo servizio tenendo conto che i funzionari e i capi servizio hanno già conseguito nella giornata di venerdì tutti i mandati di pagamento degli stipendi.

Se si dovessero verificare dei ritardi e delle disfunzioni, affermano i dipendenti, le responsabilità andrebbero ricercate da un'altra parte, da quella della direzione dell'Istituto.

Ma restano ugualmente altri disagi che si aggraverebbero sempre più se la vertenza non dovesse essere al più presto risolta. In pratica, dato il vasto numero di operatori economici che fanno riferimento alla Cassa di Ri-

sparmio ascolana, tutto il gioco economico della valle del Tronto si può dire bloccato, con perdite per la Cassa della banca dell'ordine di miliardi.

Sabato prossimo, 31, si terrà intanto l'annuale assemblea ordinaria dei soci della Cassa di Risparmio per l'approvazione del bilancio e la cooptazione di eventuali nuovi soci, nonché la sostituzione di due consiglieri di amministrazione e di un sindaco. Si spera che la sensibilità almeno di parte dei componenti dell'assemblea, possa indurla a ricepire le istanze di apertura avanzate non solo dai dipendenti della Carisp, ma da tutti i lavoratori della zona, dalle forze politiche democratiche, dagli enti locali e dalle forze economiche.

## Rozzo e dozzinale ma... sbarbato

**Chi — venerdì scorso — ha letto il «pezzo» sull'Unità in cui osservavo la diversità tra titolo e contenuto nell'articolo del Cardinale Marche relativi all'atteggiamento del PCI nei confronti del bilancio regionale, sa che la polemica era contenuta in termini di civile ironia, e che il fine era quello di precisare la posizione del Partito in ordine ad un problema di rilevante interesse regionale.**

Giancarlo Liuti, nel rispondere a quell'articolo, Cardinale Marche di ieri, preferisce un terreno diverso da quello dell'argomentare

sui molti problemi che però, guardandosi bene dal contestare il fatto di aver «forzato» la dichiarazione del compagno Montebello, usando un «osimismo» per ragioni di polemica politica da parte, risponde trincerandosi niente meno che dietro l'onore offeso dell'intera categoria degli operatori dell'informazione, minacciata addirittura nella sua «autonomia» e si produce in un attacco polemico, rozzo e dozzinale,

che la base del «sostanziale» e a argomento che il sottoscritto si permette di fare... la barba!

Lascio a Liuti (e a chi è

ritenere che gli interlocutori non si giudicano dalla lunghezza della barba, o dai capelli (questo «metro» è più consono ai nostalgici di Starace...) ma dalla sostanza di quello che dicono...

Peccato che stavolta Liuti, che spesso scrive cose interessanti, avesse da dire così poco. Vorrà dire che il premio Pulitzer lo cincerà la prossima volta, mentre stavolta può correre ad altri «titoli» minori, che potrebbero far arrossire Nonna Speranza.

Mariano Guzzini

PESARO - Documento

di PCI e PSI

### «Occorre risanare l'ospedale S. Salvatore»

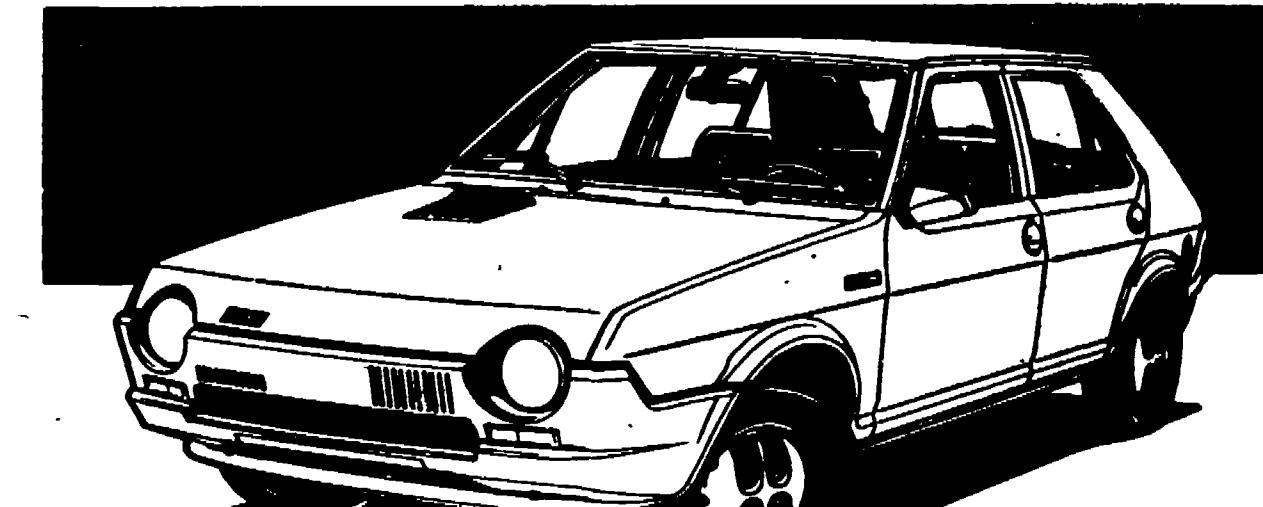
**PESARO —** Le commissioni sanità del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino hanno esaminato, nel corso di un recente incontro, la situazione degli Ospedali riuniti di Pesaro nell'ambito della utilizzazione delle scritture ospedaliere degli stand del comproprietario pesarese e nella prospettiva di compiere le necessarie scelte in ordine alla localizzazione del nuovo ospedale della unità sanitaria locale di Pesaro.

Dopo un esame approfondito delle varie e complesse questioni, PCI e PSI hanno convenuto di operare sollecitamente in direzione della ristrutturazione e del risanamento del S. Salvatore sulla base delle proposte di massima già discuse dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero. «Ciò — rileva un comunicato dei due partiti — consentirà di dare risposte adeguate alle attese dei cittadini soprattutto in relazione ai servizi, le condizioni di degenzia, le condizioni di lavoro dei dipendenti».

Per quanto riguarda il futuro nuovo ospedale, le commissioni provinciali sanità del PCI e del PSI, presiedute dai compagni Elmo Del Bianco e Giampiero Santucci, hanno convenuto di dare mandato ai rappresentanti comunista e socialisti nell'amministrazione comunale di Pesaro di verificare sollecitamente la localizzazione ottimale tenendo conto delle scelte di piano, della disponibilità dell'area di muraglia (dopo l'entrata in vigore della legge 180 sulla psichiatria) e, senza escludere altre possibilità, di coinvolgere in tali scelte tutte le forze politiche e sociali del comprensorio interessate alla soluzione di questo importante problema.

## Ritmo su strada

una PROVA convincente  
una PROVA facile



PROVANE UNA!

FIAT NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA

Succursale - Ancona Tel. (0733) 891351-2-3-4

AUTOSINSA - Jesi Tel. (0731) 4891

BARTOLETTI - Ancona Tel. (0731) 888201

CASALI - Osimo Tel. (071) 739012-13

MENGONI - Ancona Tel. (071) 29026

PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738

PROV. DI MACERATA

BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260

SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 761341-42

VAM - Macerata Tel. (0733) 420521-2-3-4-5

FELBA - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 40171

MALATESTA - S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721

PROV. DI ASCOLI P.

ATTORRESI - Fermo Tel. (0721) 23134

CICCARELLI - Acquapendente Tel. (0735) 42245-42345

FELBA - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 40171

MALATESTA - S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721

PROV. DI PESARO

DI.BA - Pesaro Tel. (0721) 21401

FALCIONI - Guerra Pesaro - Tel. (0721) 68041

3CAF - Fano Tel. (0721) 82479

**SAVIEM + BERLIET = SOLIDAMENTE AUTOCARRI  
RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI CORAT**  
A PESARO di RUGGERI S. - SS. Adriatica 42/B Tel. 0721/21334